

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 17/07/2007

ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti Uisp sulla stampa nazionale
- Fate sport e lasciate quel bicchiere
- L'attacco alla Fifa per decisioni razziste, la perquisizione delle sedi di tre club inglesi e doping nello sci (3 art.)
- Roma: anche la maratona ha il suo Pistorius
- Anche il Terzo settore scende in politica con il Pd? (2 pagg.)
- Editoria: per l'Antitrust serve una riforma del sistema dei contributi pubblici

Antirazzismo per tutti i giorni

Oltre settemila persone hanno partecipato ai Mondiali emiliani. Il comune di Casalecchio si è impegnato al massimo e ha offerto attenzione e ospitalità

Giovanni Castagno

Molti erano scettici sulla riuscita quest'anno dei Mondiali Antirazzisti che per la prima volta dopo dieci anni cambiavano sede. Dalla piccola e raccolta Montecchio, in provincia di Reggio Emilia, alla più grande semi-periferia di Bologna, a Casalecchio di Reno. E invece questi mondial-scettici si sono dovuti ricredere e accettare il risultato maturato «dal campo». A Casalecchio quest'anno, all'interno del centro sportivo Salvador Allende, erano veramente in tanti. Tante le squadre che hanno partecipato al torneo di calcetto, molte le persone che sono

venute semplicemente a viverci una festa di sport, a partecipare al torneo di basket, a quello di pallavolo, o a tentare di comprendere il «britannico» cricket, a cui gli organizzatori durante questa edizione hanno dedicato uno spazio particolare. D'altronde la storia del calcio si intreccia a quella di questo sport, poco conosciuto dalle nostre parti, nonostante la prima squadra di calcio nata in Italia si chiami: Genoa Cricket and Football Club. Certo, come nelle altre edizioni ci sono i premi, che hanno però cercato di accontentare un po' tutti, quasi a ribadire che il senso della manifestazione non sta, una volta tanto, nel risultato, ma nella capacità di viverci con alle-

gria questo momento: che è, soprattutto, un'occasione di incontro.

Le Brigadas Amarillas 1982 di Cadice si sono aggiudicate la Coppa mondiale antirazzista. A venticinque anni dalla fondazione quale migliore trofeo da riportare in patria. Chissà se decideranno di modificare la loro storica «pancarta», quella dove la stella rossa non fu mai disegnata perché la vecchia signora che preparava lo striscione per i fondatori del gruppo pensava si trattasse del vessillo dei rivoluzionari maoisti antifranquisti del Grapo, e si rifiutò di cucirla, nonostante le rimostranze dei ragazzi. Lo storico striscione rimase così, Brigadas-spazio-Amarillas, senza stella. Ancora oggi ci scherzano sopra e uscendo dal campeggio, gli eredi del gruppo fondatore, si fanno quattro risate.

La kermesse dei premi non finisce certo qui. Ai doriani dei Rude Boys il premio per il tifo più colorato, la Coppa ultrà, da queste parti trofeo ambizioso naturalmente. E poi la Coppa fair play, la Coppa piazza antirazzista,

la Coppa chilometri, che ancora una volta non poteva non essere assegnata a degli intrepidi americani: quelli dell'Atx United di Austin, nel lontano Texas. Anche perché essersela vista con la squadra dei Guidati dal Lambrusco Carpi e contemporaneamente con quella dei Absents... Il Alkohol non deve essere stato facile neanche per loro che con il bere hanno una certa dimestichezza. Distribuiti i premi, salutati i partecipanti arriva l'ora di levare le tende. Anche questa edizione, la undicesima giunge al termine. La squadra attesa dal Congo e quella che doveva arrivare dall'Ucraina non faranno in tempo. Sono state bloccate da non meglio precisati cavilli burocratici. Magari riproveranno l'anno prossimo, quando non ci sarà più la Bossi-Fini.

Gli ultras del Marsiglia ripiegano lo striscione che campeggiava sui terreni di gioco. Il più lungo dei mondiali: a lettere cubitali c'era scritto «Ultras pour la vie, antiracistes pour toujours». Sarkozy è avvertito.

IL MANIFESTO

12/02/2002

fatemi capire

di
**Candido
Cannavò**

Fate sport e lasciate quel bicchiere

Viaggi in autostrada nel primo pomeriggio di una domenica. Il traffico non è angosciante, ma devi guardarti dalle grosse moto che, a non meno di 180 all'ora, fanno slalom nelle diverse corsie, anche su quella di sicurezza. Poi senti un fruscio alle spalle. È una macchina rossa, piombata con la furia, l'impazienza e la grossolanità di un Niki Lauda di paese, proprio a pochi centimetri dal tuo paraurti posteriore: «O ti scosti in due secondi o te la faccio vedere io...». È una Ferrari che chiede strada, facendo strillare il suo motore, come a voler pacchianamente imporre il suo status. Ah Maranello, quanti peccati nell'amore che ti circonda. Poi il traffico di colpo si blocca per mezz'ora. Lavori che non si vedono. E mentre le grosse moto con le gomme lisce come quelle di Valentino proseguono nello slalom, con un pizzico di sadismo penso al ferrarista incazzato e impotente.

Scene abituali da giungla autostradale. Più di 5 mila morti sino a metà luglio 2007, la media è di 8 mila l'anno: due volte e mezzo le vittime delle Torri Gemelle di Manhattan. E 150 mila feriti, tra i quali molti disabili a vita. Ieri la Gazzetta, giornale senza confini di pubblico, molto letto tra i giovani, ha aperto questo dolorosissimo capitolo, collegando la tragedia endemica degli incidenti stradali con il terribile misfatto degli ubriachi alla guida. E io traggio spunto dalle incisive riflessioni di Giorgio Dell'Arti per allargare il fronte e denunciare una piaga di cui si parla pochissimo: l'alcolismo.

I dati dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) riferiti all'Italia sono spaventosi: 44 mila morti l'anno, legati direttamente o indirettamente all'alcol (cirrosi, tumori, incidenti, delitti). Tredici volte le vittime delle Torri Gemelle. Il fenomeno è prevalentemente maschile, ma la percentuale delle donne cresce. E in più un dato allarmante: la diffusione dell'alcol tra i giovanissimi, addirittura tra adolescenti di undici anni. Tutti possono acquistare una bottiglia di whisky. Dietro questi dati ci sono i miti più stupidi: le serate intrise di noia col bicchiere in mano, obbligatorio per sentirsi grandi. O gli «happy hours» che invitano a consumare bevendo. O, peggio, le «miscele» delle discoteche per immaginarsi onnipotenti e morire all'alba.

Lo sport, con il «vizio» di un sano agonismo, può sottrarre robuste fette di clientela al diavolo: che si chiama bullismo in ogni sua versione, anche motoristica, accostamento precoce all'alcol o, peggio ancora, cedimento alla droga che, nonostante tutte le forme di prevenzione e repressione, fa ancora 9 mila morti l'anno in Italia. Su questo fronte la Gazzetta c'è da sempre. Il sacrificio di un solo soldato in missione lontana è una tragedia. Ma guardiamo anche ai nemici in casa — incidenti, alcol, droga — e alle colossali stragi di una guerra infinita di cui solo ogni tanto s'intravede la ferocia.

LA POLEMICA

Il c.t. nigeriano
attacca la Fifa
«Decisioni razziste»

MONTREAL — (v.cla.) La prima grande polemica al Mondiale Under 20 viene dalla Nigeria. nel secondo giorno anti razzismo della Fifa il c.t. nigeriano Bosso parla di «decisioni razziste» da parte dell'arbitro Webb, in occasione di un mancato fuorigioco sul primo gol dei cileni e il seguente rigore. Bosso è chiaro: «La Fifa ha dimostrato di dover lavorare ancora molto nella battaglia al razzismo, visto che noi contro il Cile ci

siamo sentiti vittime di decisioni razziste».
QUARTI DI FINALE: Austria-Usa 2-1 d.t.s (1-1); Spagna-Repubblica Ceca 4-5 d.c.r. (0-0; 1-1); Cile-Nigeria 4-0 d.i.s; Argentina-Messico 1-0.
SEMIFINALI: domani notte, Edmonton: Austria-Repubblica Ceca. Giovedì notte, Toronto: Cile-Argentina.
FINALI: A Toronto il 22 luglio.
MARCATORI — 5 gol: Agüero (Argentina), Adrian Lopez (Spagna); 4 gol: Altidore (Usa).

LA GAZZETTA DELLO SPORT
17/07/2007

CALCIO

Calciopoli in Inghilterra Perquisite le sedi di tre club

Ieri mattina la polizia inglese ha perquisito le sedi di tre società calcistiche e le abitazioni di due persone. L'operazione rientra nell'inchiesta sulla corruzione nel calcio britannico denominata «Square Mile». La polizia si è presentata nelle sedi di Newcastle e dei Rangers di Glasgow; la terza squadra dovrebbe essere il Portsmouth. Il Newcastle ha emesso un comunicato in cui si afferma che «il club non è oggetto di indagini». I Rangers hanno comunicato di aver «ricevuto la richiesta di collaborare».

CORRIERE DELLO SPORT
17/07/2007

SCI

Doping, Mayer squalificato a vita

VIENNA - Walter Mayer, al centro dello scandalo doping che colpì la squadra austriaca di sci nordico ai Giochi Olimpici invernali di Torino 2006, è stato squalificato a vita dalla Federazione del suo paese. La stessa pena è stata inflitta anche ai due specialisti del biathlon, Wolfgang Perner e Wolfgang Rothmann, che avevano fatto uso di sostanze dopanti ai giochi di Torino del 2006 (anche se i biatleti avevano già preferito ritirarsi dall'attività agonistica) e per Emil Hoch, un altro ex tecnico austriaco.

GIUS E SCHNARF INFORTUNATE - BOLZANO - Due incidenti hanno colpito la nazionale femminile di sci. Nicole Gius in una caduta durante un allenamento sulle nevi dello Stelvio ha riportato una distorsione a entrambe le ginocchia con un gonfiore all'articolazione sinistra. Nei prossimi giorni Nicole sarà sottoposta a ulteriori accertamenti. Johanna Schnarf è invece caduta in bicicletta durante un allenamento a San Benedetto del Tronto, provocandosi un trauma addominale con una sofferenza renale. L'altoatesina ora si trova all'ospedale di Brunico, dove rimarrà per alcuni giorni: dovrà rimanere a riposo per circa tre settimane.

CORRIERE DELLO SPORT
17/07/2007

Anche la maratona ha il suo Pistorius

L'inglese **Whitehead** correrà a **Roma**
Ha le stesse **protesi** del quattrocentista

GIORGIO LO GIUDICE
ROMA

Infuria la polemica se Oscar Pistorius, minimo a parte, possa correre i 400 ai mondiali di Osaka ed il prossimo anno alle Olimpiadi di Pechino ed ecco pronta la risposta della Maratona di Roma. Nel 2008, appuntamento 16 marzo, ci sarà tra i partenti Richard Whitehead, inglese, trent'anni, ex nuotatore poi convertito al podismo che ha un personale di 3.52'58" ottenuto quest'anno alla maratona di Londra e che corre con le stesse protesi usate da Pistorius. Un'altra iniziativa lanciata dal presidente Enrico Castrucci.

DISCUSSIONE Si parla a volte a sproposito se un atleta diversamente abile possa gareggiare con i normodotati, ed a volte si creano polemiche sterili ed inutili dimenticando che questo evento si è già verificato tranquillamente alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996, quando Paola Fantato aveva preso parte ai Giochi gareggiando nel tiro con l'arco sia nell'individuale, eliminata nei trenta-

duesini, sia nella prova a squadre, nona. Il tutto senza clamori né deroghe, semplicemente la Fantato era talmente brava che la partecipazione se la era guadagnata sul campo e nessuno aveva avuto di che ridere, dal CIO agli altri enti internazionali.

MOTIVAZIONI Non si capisce quindi quale sia la materia del contendere, fermo restando che ove possibile, non dovrebbe esserci differenza nel gareggiare insieme. Per quanto riguarda il maratona inglese, che ha subito la menomazione delle sue gambe amputate ad altezza del ginocchio dall'età di 12 anni, viene non solo sperando di migliorare il suo personale, ma pensando di portare avanti una iniziativa benefica che gli fa doppiamente onore. Infatti Richard non perde occasione, ad ogni gara alla quale partecipa, di lanciare una campagna per la raccolta fondi da destinare ai malati di cancro. Tutti i fondi raccolti sono destinati al Macmillan Cancer Support, un centro di medicina anglosassone che si occupa appunto della ricerca ed al supporto di questo tipo di malattia.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

17/07/2007

Il Terzo Settore scende in politica con il Pd? Dibattito. E i primi no

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Il Terzo Settore non è più terzo e si schiera? «Apriamo un dibattito». In cui si discute di sociale, di rappresentanza, di prepolitica, di autonomia dei corpi intermedi, di sussidiarietà. Il solito esercizio accademico in stile assembleare? In realtà, spiega Riccardo Bonacina, direttore editoriale del settimanale *Vita*, stavolta i motivi per un'autoverifica collettiva ci sono tutti. E lui la propone dalle colonne del suo periodico. A provocarla è la presa di posizione di un cospicuo gruppo di personalità, tra le quali diverse con responsabilità in organismi che riuniscono associazioni "non profit" e del privato sociale. In 91 hanno promosso un gruppo chiamato "Cittadinanza democratica" e firmato un manifesto per rinnovare la politica sui temi del *welfare*, dell'ambiente e della mondialità. Con un esplicito impegno per il nascente Partito democratico (vedi articolo a fianco).

Bonacina considera questo un errore e sul numero appena uscito firma, insieme al direttore responsabile Giuseppe Frangi, un corsivo a tratti sferzante. Senza mezzi termini parla di «transumanza di un'intera classe dirigente, che fa fessia per entrare in un costituendo partito» e rischia «di non essere utile né al nuovo progetto politico, né alle istanze che cerca di rappresentare». In pagina anche un articolo di Johnny Dotti - presidente del Gruppo cooperativo Cgm - dal titolo eloquente: «Amici, non attacchiamoci alla scialuppa dei partiti». È il "la" per aprire una serie di interventi sul ruolo dei soggetti sociali. Seguiranno quelli degli studiosi Marco Revelli e Mauro Magatti, di Michele Candotti, segretario italiano del Wwf, e di Andrea Tieghi, presidente dell'Avis (uno dei firmatari dell'appello in questione). Della partita sarà anche Savino Pezzotta.

Bonacina non ce l'ha con il Pd, che anzi giudica utile nell'attuale situazione italiana. Condivide i contenuti del manifesto, anche se giudica «poco coraggiosa» la parte su famiglia e bioetica. Non ne fa una questione di

laici e cattolici, che nel Terzo Settore - dice - collaborano fattivamente. Il direttore di *Vita*, nota, però, che l'iniziativa di *Cittadinanza democratica* «ha provocato sorpresa e disorientamento. Ci sono arrivate molte segnalazioni e telefonate. Per anni, dal 1994 - quando siamo nati noi e il Terzo Settore - abbiamo difeso e affermato l'autonomia del sociale dalla politica, dicendo che non serve che si entri tutti nel recinto dei partiti. Altrimenti che dialogo con la società c'è?», spiega ad *Avvenire*.

Il problema è di metodo? «Sarebbe stato più utile organizzare un'assemblea, invitando Veltroni o Franceschini. Invece se ti dichiari militante nel Partito democratico in cantiere fai il male sia di questo soggetto sia di quello che rappresenti». Il rischio è di essere considerati «acquisiti» e finire in un calderone indistinto. «Oggi quando si parla di società civile - esemplifica Bonacina - si pensa al Terzo Settore? No. Piuttosto ai girtondi, a Pancho Pardi... A tutt'altro, insomma». Poi, hai voglia a spiegare che ti schieri senza coinvolgere chi

rappresenti: «È una posizione personale? Bene, ti dimetti da presidente dell'associazione tal dei tali - incalza -. So che non è di moda dirlo, però non va bene restare in carica». Il rischio, infatti, è confondere i piani: «Se la funzione di rappresentanza verrà intesa come un periodo preparatorio a una vicenda politica, allora il sociale diventerà sempre più muto. Non per il silenzio dei mass media, ma per cause interne».

Un comportamento da imitare per Bonacina è quello di Savino Pezzotta. C'era anche il barbuto giornalista, all'incontro romano in cui l'altrettanto barbuto ex sindacalista ha lanciato l'idea di un movimento parapolitico: «Per mantenere l'impegno di lavorarci ha rifiutato di essere portavoce di Retinopera. E quando ha lasciato la Cisl, ha detto di no a un seggio sicuro, affermando che non si esce da Via Po per entrare a Palazzo Madama». Ma forse a molti, conclude, «nonostante i tanti convegni, non è ancora chiaro cosa sia una soggettività sociale. Un deficit culturale che va colmato».

L'AVVENIRE

16/07/2002

I FIRMATARI

I promotori: «Scommessa su un nuovo progetto»

DA ROMA

È nutrita la schiera di responsabili del mondo del volontariato che firmano il manifesto di *Cittadinanza democratica*. Su tutti spiccano le due portavoce del Forum del terzo settore, Maria Guidotti e Vilma Mazzocco. Quest'ultima fa anche parte dei 45 che compongono il comitato promotore del Pd. Tanto che un mese fa ha fatto sapere che intende «astenersi dall'esercitare nelle sedi esterne la rappresentanza politica del Forum». Ma c'è anche l'ex portavoce Edoardo Patriarca. Altri nomi di peso sono quelli di Sergio Marelli e Lucio Babolin, rispettivamente presidenti dell'associazione Ong italiane e del Coordinamento della comunità di accoglienza (Cnca). Flavio Lotti e Grazia Bellini sono i coordinatori nazionali della Tavola della pace. Roberto Della Seta guida Legambiente. Ci sono rappresentanti di Cgil e Arci. Giornalisti, come

Giovanni Anversa. Personalità politiche: dalla ex parlamentare Prc e Ds Marida Bolognesi al milanese Giovanni Bianchi, già presidente delle Acli e deputato della Margherita. Nutrita la pattuglia del capoluogo lombardo. Viene dalla Cisl Sandro Antoniazzi, candidato sindaco per l'Ulivo nel 2001. È un uomo della Caritas ambrosiana Marco Granelli, già presidente del Centro di servizio per il volontariato. C'è, infine, il suo successore, Lino Lacagnina, che è stato presidente nazionale dell'Agesci. Nel manifesto - su Internet si trova all'indirizzo www.cittadinanzademocratica.org - il gruppo dei 91 promotori si spende per una partecipazione attiva dei cittadini alla vita del Paese, per un «welfare dei servizi locali», per la «mondialità». Chiede attenzione per l'associazionismo. E conclude ribadendo di essere «aggregazione di militanti per il Pd e nel Pd, scommessa collettiva sulla capacità di realizzare questo progetto, di rinnovare la politica italiana». (G.San.)

L'AVVENIRE

16/07/2007

«Rivedere i contributi all'editoria»

Nicoletta Picchio

ROMA

Il meccanismo delle provvidenze pubbliche all'editoria deve essere rivisto: non favorisce pluralismo e concorrenza. Il verdetto arriva dall'Antitrust, nella prima parte dell'indagine conoscitiva sui mezzi di informazione (stampa quotidiana, periodica e multimediale). L'Autorità guidata da Antonio Catricalà non ri-

I RILIEVI DELL'AUTORITÀ

«Con un nuovo meccanismo è possibile ridurre le barriere all'ingresso»
Perricone (Rcs): chiudere il contratto giornalisti

sparmia critiche alle Poste. Le sovvenzioni indirette che riguardano i benefici postali, non sono servite per sviluppare gli abbonamenti, anzi: «finiscono per favorire Poste italiane, unico soggetto presso cui è possibile avere i benefici». Serve concorrenza in questo settore, dice l'Antitrust, auspicando l'allargamento degli «attori in campo». Catricalà non ha bocciato invece il tetto del 20% della tiratura complessiva posto come limite agli editori (è il 50% in ambito interregionale): nel caso dell'editoria questa scelta, sostiene l'Autorità, va a salvaguardia del pluralismo.

Piuttosto, con un nuovo meccanismo di erogazioni pubbliche, dirette e indirette si possono ridurre le barriere all'ingresso. La situazione attuale è frutto di una stratificazione di misure non sempre convergenti e basate su regole di attribuzione non univoche. I contributi diretti, secondo l'Antitrust, possono favorire la nascita di nuovi soggetti: devono essere però tempestivi. Andrebbe modificata la disposizione che ritarda il sostegno alla fine del quinto anno di attività delle nuove iniziative. L'Anti-

trust si chiede se l'assenza di limiti temporali non possa determinare la dipendenza di alcune testate dal sostegno pubblico. Inoltre vanno evitati gli abusi e cioè che nascano iniziative prive di reali intenti editoriali.

Ma analogamente secondo l'Autorità «non appare naturale» in termini concorrenziali l'assegnazione di sussidi a testate locali che collaborino con i grandi editori, distribuendo la propria pubblicazione insieme a quella nazionale, in specifiche aree. In pratica viene contestato il cosiddetto "panino". Per quanto riguarda le cifre, i contributi diretti sono stati 154 milioni di euro nel 2006, dei quali 82 a cooperative, 59 a giornali di movimenti politici e organi di partito, 13 in altri contributi diretti. Quelli indiretti sono ammontati a 299 milioni di euro nell'anno scorso. Mondadori ha avuto 18,8 milioni, Il Sole 24 Ore 17,8, Rcs Quotidiani 13,7, pari al 29% del totale. Quasi 5 mila testate sono sotto un milione di euro. Le testate complessive sostenute sono più di 7 mila. Per quanto riguarda la crescita pubblicitaria la più significativa è stata quella di Internet, con +61,7, mentre la stampa è cresciuta dell'1,2. L'Antitrust ha preso in esame anche il fenomeno della free press: non c'è sovrapposizione di target tra quotidiani a pagamento e gratuiti sul fronte della pubblicità. La free press non raggiunge ancora il 10% della raccolta complessiva dei quotidiani, ma comunque c'è una forte competizione.

L'indagine dell'Antitrust sarà un contributo importante per la riforma dell'editoria che Palazzo Chigi sta studiando. Intanto l'ad di Rcs, Antonello Perricone, ieri ha auspicato una rapida conclusione del contratto dei giornalisti, sollecitando attenzione sulla multimedialità. Un'apertura che il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, ha recepito, rilanciando: riapriamo il dialogo e chiudiamo in due mesi.

IL SOLE 24 ORE
17/07/2007